

ITALIA

Protesta di Forconi e Tir, l'Italia rischia la paralisi

● Da oggi a venerdì la protesta del Movimento nato in Sicilia ● Psicosi-benzina: code per il pieno

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Tornano i Forconi e l'Italia rischia ancora di spezzarsi e di fermarsi, con merci ferme, lunghe colonne di veicoli e i negozi con gli scaffali vuoti. Da domani a venerdì, con la Sicilia di nuovo come epicentro ma con tutto il Paese in allarme, camion, trattori e mezzi di vario tipo rallenteranno il traffico per protesta. Si teme la paralisi, come già successo, sebbene non si possa conoscere l'esatta portata della nuova protesta alla quale il Movimento dei Forconi darà vita nei prossimi giorni. In Sicilia dall'altro giorno è corsa

al distributore. Ricordando i disagi di due anni fa, quando il blocco degli auto-transportatori lasciò a secco per diversi giorni le auto dei siciliani, in migliaia ieri hanno preso d'assalto le pompe dell'isola, aspettando in coda anche parecchie ore. Potrebbe però rivelarsi una paura infondata. Il fronte della protesta, infatti, è più che mai diviso, con le sigle Aias e Forza d'urto che hanno deciso di non aderire più alla protesta dopo l'accordo raggiunto alla Prefettura di Catania con i governi regionale e nazionale. Resta invece determinato sulla propria linea d'azione il Movimento dei Forconi, che da stasera sera allestirà a Palermo due

blocchi, all'ingresso del capoluogo siciliano e di fronte alla sede della Regione in piazza Indipendenza. Il leader del Movimento, Mariano Ferro, nel suo invito ai siciliani ad unirsi alla protesta, ha specificato di non «colorare» l'iniziativa con bandiere politiche. Sulla base di quanto deliberato in sede di conferenza interprovinciale delle autorità di pubblica sicurezza, le prefetture, soprattutto della Sicilia orientale, hanno emesso un'ordinanza di divieto di assembramento di persone e mezzi nei punti nevralgici della rete

...

Il Comitato di Torino: «Dimostrazione ferma ma pacifica. Non vogliamo bandiere politiche»

stradale urbana ed extraurbana e nei siti industriali ritenuti di particolare valenza ambientale. L'altro giorno, peraltro, un troncone degli irriducibili, quelli dell'Aias di Giuseppe Richichi, aveva revocato la protesta. I questori hanno notificato ai rappresentanti del movimento dei Forconi il divieto assoluto di tenere qualsiasi forma di protesta dalle ore 22 di oggi alle 24 del 13 dicembre. Ieri, peraltro, l'Aias aveva revocato il fermo. «Possono per il momento fermarci in Sicilia, ma non possono bloccare l'onda lunga della protesta in Italia. I Forconi scenderanno nelle piazze, nelle strade e nelle autostrade in tante regioni. In Sicilia adesso no, ma vogliamo riflettere e decidere sul da farsi. Certo non staremo per sempre a guardare» ha detto il leader dei Forconi siciliani, Mariano Ferro. Il popolo dei Forconi è pronto a manifestare con bloc-

chi stradali in prossimità del casello di San Gregorio, a Catania, sfidando i divieti delle prefetture e delle questure. «Per noi è una manifestazione vera, non finta quindi non possiamo adeguarci - ha detto Ferro - se ci dicono no alla manifestazione pur avendo scritto che è un diritto costituzionale, noi chiediamo ai prefetti cosa possiamo fare in alternativa». «Sarà una dimostrazione ferma e determinata, ma assolutamente non violenta e pacifica. Qualsiasi cittadino è bene accetto, ma non vogliamo bandiere No tav o di altri movimenti, non vogliamo centri sociali e associazioni di destra o di sinistra che sia. L'unica bandiera ammessa lunedì 9 in piazza sarà il tricolore. La solidarietà del Fuan o di centri sociali non la vogliamo» spiega Andrea Zunino, portavoce del «Coordinamento 9 dicembre» di Torino, in vista dei presidi di domani.

Il falso invalido e una storia vera, quella di Lorenzo

Finto invalido, oggi non racconterò la tua vergognosa storia, ma quella di veri invalidi e delle loro famiglie. Persone che a differenza tua, avrebbero rinunciato volentieri a quell'indennità e pensione, perché avrebbe significato aver guadagnato molto di più: una vita sana.

«Ci vorrebbe una magia che facesse diventare disabile chi si finge tale. Anche per poco tempo». Sono le parole di Lorenzo Amurri. Tu ti chiederai chi sia. L'ho conosciuto leggendo il suo libro, *Apnea*. E ho scoperto cosa significhi vivere in "apnea". Ho provato a trattenerlo il fiato fino a non avere più aria nei polmoni.

Poi però, io ho respirato.

Immagino che sia la stessa sensazione non camminare sulle proprie gambe, non muovere le braccia. Anzi no, non posso immaginarlo. Prima del 1997, anno del suo incidente, Lorenzo faceva il musicista. Se ripensi a tutto ciò che non è più in grado di fare pensi: «Come ha fatto? Io al suo posto sarei morto».

E invece c'è chi, come te, ha pensato: «No, io il posto suo me lo prendo per guadagnarci, per fottere il prossimo». Perché c'è chi pensa, in questo Paese, che la vita sia un affare o una strategia. Fare il furbo è diventata una missione: con le false invalidità, con il posto di lavoro che si ottiene con le amicizie, con la fila che si salta, la laurea che si compra, il compito che si copia, la finta gravidanza a rischio che si certifica per starsene a casa.

Lorenzo mi dice che la colpa è anche della mancanza di educazione civica nelle scuole. La mancanza della cultura, del rispetto, per il diverso. Sei hai invalidità tu sei condannato non solo dalla natura, ma dallo Stato. Gli autobus, i marciapiedi, il treno, i taxi. Tutto è concepito per tagliarti fuori: il disabile in Italia lo costringono a restare a casa. E la questione dei finti invalidi, continua Lorenzo, fa davvero rabbia per una questione morale e per una questione pratica. Perché i soldi stabiliti per i veri invalidi sono già ridottissimi.

Lui, per esempio, ha una pensione di invalidità di 270 euro e l'accompagnamento. In tutto 750 euro. Nemmeno io riuscirei a vivere con quella cifra in condizioni normali, come fa un invalido?

Lorenzo lavora, è anche diventato uno scrittore, ma chi quel lavoro non lo recupera in nessun modo, chi non aveva una moglie in grado poi di mantener-

LA STORIA

FRANCESCA BARRA
@francescabarra

C'è chi finge un handicap per «guadagnare» il permesso per un parcheggio. E c'è chi vive una vita di costrizioni, ma con dignità e coraggio



...
«Questa è la mia pensione: 750 euro per tutto. In Italia manca la cultura verso i bisogni del diverso»

lo, chi aveva un mutuo, per esempio, come fa?

Come può vivere con 750 euro chi perde di punto in bianco ogni cosa?

O come fanno le persone che sono nate con una disabilità, con una famiglia che deve sobbarcarsi da sempre e per sempre le spese?

SCRIVE LORENZO nel suo libro: «Per ricevere l'assistenza domiciliare si deve passare attraverso un iter burocratico degno di nota. Innanzitutto serve il certificato d'invalidità senza il quale, come ho già detto, non si è niente. Poi ci vuole la richiesta del medico curante. Dopo aver recapitato la documentazione al centro di assistenza domiciliare di zona, si entra in una lista d'attesa. Nel mio caso, per fortuna, breve. L'infermiere privato che si sta occupando di me è bravo. Non brilla per simpatia né per pazienza, ma soprattutto è costoso. Il servizio domiciliare è, ovvia-



Un parcheggio per portatori di handicap

DALLA SARDEGNA

Cinquanta famiglie con disabili oggi dal Papa

Una delegazione di famiglie con 50 disabili provenienti da Oristano parteciperanno oggi in piazza di Spagna, a Roma, al tradizionale omaggio alla statua della Madonna, presieduto da Papa Francesco. L'iniziativa, promossa dalle sottosezioni Unitali di Oristano e Roma, vuol essere «un segno di attenzione e vicinanza con le popolazioni sarde colpite» dagli effetti del ciclone Cleopatra del 18-19 novembre scorsi. Del gruppo fanno parte anche sei disabili gravi che hanno voluto affrontare il viaggio nella capitale per testimoniare il dramma dei sardi nelle zone devastate dal disastro e che ora faticano a tornare a una vita

normale. «Grazie all'iniziativa del presidente della sezione Sarda Sud, Tito Aresu, stiamo anche organizzando un concerto di beneficenza per raccogliere fondi per le persone disabili alluvionate che si terrà a gennaio 2014», spiega il presidente nazionale di Unitali, Salvatore Pagliuca. «Con noi a Roma nel gruppo di disabili ci sarà anche una famiglia, rappresentata da Carmine e Ilaria Pau che sono stati recuperati mentre erano in balia delle acque», preannuncia Anna Maria Piras, presidente della sottosezione Unitali di Oristano. «Loro sono l'emblema di quanto questa tragedia abbia colpito soprattutto le persone malate o diversamente abili».

mente, gratuito. Una volta esaurita l'attesa, si stabilisce un giorno per ricevere la visita in pompa magna dal cui esito si delinea il programma di assistenza».

È giusto chiedersi quindi: se l'iter descritto da Amurri è così complesso, quali medici compiacenti possano essere stati invece, meno scrupolosi con i falsi invalidi?

E come saranno puniti i tuoi complici?

Un invalido non chiediamo di arricchirlo, dice Amurri, ma di «farlo vivere dignitosamente».

MAMMA MARINA ha una figlia disabile. «Mia figlia era diversa dagli altri bambini. Durante i mesi, gli anni di indagini, di battaglie, per poi scoprire che fosse affetta da sindrome di Rett (patologia rara e senza cure, che si ripercuote su tutto il fisico e su tutte le funzioni, motorie, cognitive e sensoriali) sono stata sola e spesso stanca. La burocrazia, la società, ruba il tempo e te lo complica. Oggi mia figlia è una donna di 39 anni non autosufficiente. Capito, finto invalido?»

Trentanoveanni di ricerche, di cure, di rimborsi negati, tagli all'assistenza.

Mamma Marina ha detto: «Difronte alla mia vita, non posso essere indulgente con chi si fa passare per disabile solo per avere un tornaconto personale. È una truffa che coinvolge anche medici complici, impiegati e in alcuni casi anche politici. Tutti dovrebbero essere obbligati a restituire il denaro percepito indebitamente, farsi un bel po' di anni di prigione. Non avrei pietà fossi un giudice, perché hanno rubato risorse alla vita, alla vita dei tanti malati che non sono in grado oggi di vivere sereni, di non dover sentirsi un peso per i familiari, di non potersi permettere neppure la necessaria assistenza».

La mia paura è che non essendoci più grande disponibilità economica in questo nostro grande bel Paese - e le responsabilità non sono certo di noi comuni cittadini - le persone con disabilità vengano lasciate andare alla deriva, senza alcun sostegno economico, senza alcun supporto assistenziale, senza alcun futuro.

Al Governo bisognerebbe chiedere maggiore riconoscimento e sussidio alle famiglie che si fanno carico di una vita di amore e sacrifici.

Invece discutiamo di voi e questa vergogna rallenta e penalizza chi avrebbe diritto di farsi ascoltare.

Citando uno slogan: «se vuoi prenderti il mio posto in auto, prenditi anche la mia disabilità».

FALSO INVALIDO, alcuni vedono la morte da vicino. Altri non sapranno mai cosa significa vivere una vita normale. Altri la rimpiangeranno fino alla fine dei propri giorni. Altri non avranno più la possibilità di percepirla la differenza. Ma i familiari sì. E a loro piomberà addosso una responsabilità gravosa, faticosa, tristissima. Altri ancora vivono nel buio. Quello reale, totale. Quello che scimmioiti guidano o prelevando i soldi al bancomat.

Ecco. Queste sono le persone che stai derubando.